

In Italia il credito bancario alle imprese italiane è tornato a crescere nel 2025: lo evidenzia [uno studio pubblicato dalla CGIA di Mestre](#). Questo dato però presenta grosse differenze a seconda del tipo di imprese e della loro distribuzione geografica.

La prima grande differenza è rappresentata dalle dimensioni delle aziende. A fronte di un incremento medio del credito alle imprese dello 0,8%, si rilevano dati fortemente discordanti tra le **imprese fino a 20 dipendenti (-5%)** e quelle di **dimensioni maggiori (+1,9%)**. Nel valutare questi dati è bene tenere conto del fatto che nel nostro paese le piccole imprese rappresentano il 98% del totale; questo vale a maggior ragione per i comuni delle aree interne abruzzesi e molisane dove la presenza di aziende di dimensioni maggiori è ostacolata dall'orografia e dalla mancanza di collegamenti adeguati.

**Tab. 1 – Impieghi vivi alle imprese (\*): in aumento ma non per le piccole**

Consistenze alla fine di novembre di ogni anno

IMPIEGHI VIVI A IMPRESE	2024 (nov) milioni di €	2025 (nov) milioni di €	Var. ass. 2025-2024 milioni di €	Var. % 2025/2024
<b>Totale imprese (A)+(B) di cui:</b>	<b>639.517</b>	<b>644.575</b>	<b>+5.057</b>	<b>+0,8</b>
<b>Imprese strutturate (≥ 20 addetti) (A)</b>	<b>539.999</b>	<b>550.050</b>	<b>+10.051</b>	<b>+1,9</b>
<b>Piccole imprese (&lt; 20 addetti) (B)</b>	<b>99.518</b>	<b>94.524</b>	<b>-4.994</b>	<b>-5,0</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(\*) Consistenze al netto delle sofferenze.

La seconda differenza nell'andamento del credito si rileva tra i dati delle varie le regioni. La tabella che segue mostra un'Italia spaccata a metà: 10 regioni presentano saldo negativo, altrettante mostrano un incremento del credito complessivo alle imprese. E Abruzzo e Molise, rispettivamente con -0,8% e -2,2% sono entrambe nella parte negativa della classifica. Il dato abruzzese è a sua volta disomogeneo, con forti differenze tra le province. Da un lato c'è la provincia di **Chieti**, che ancora conserva un certo numero di aziende di dimensioni rilevanti, dove il credito è aumentato dell'1,9%, dall'altro tutte le altre: **L'Aquila** -2,1%, **Teramo** -1,9% , **Pescara** -1,8%. Differenze anche per le due province molisane: se **Campobasso** mostra un calo molto accentuato (-4,2%), **Isernia** fa rilevare un miglioramento dell'1,3%.

**Tab. 2 – Impieghi vivi al totale imprese – Dati regionali**

Rank per calo	Regioni e ripartizioni	2024 (nov) milioni di €	2025 (nov) milioni di €	Var. ass. 2025-2024 milioni di €	Var. % 2025/2024
1	Sardegna	7.915,3	7.544,4	-370,9	-4,7
2	Umbria	8.624,2	8.288,4	-335,8	-3,9
3	Basilicata	2.657,4	2.562,7	-94,8	-3,6
4	Veneto	62.433,3	60.618,8	-1.814,5	-2,9
5	Toscana	42.145,5	41.195,8	-949,6	-2,3
6	Molise	1.280,4	1.252,6	-27,7	-2,2
7	Marche	14.051,0	13.899,0	-152,0	-1,1
8	Abruzzo	9.113,9	9.045,3	-68,6	-0,8
9	Emilia-Romagna	68.536,7	68.272,6	-264,1	-0,4
10	Trentino-Alto Adige	25.455,7	25.382,1	-73,6	-0,3
11	Liguria	11.598,2	11.622,6	+24,4	+0,2
12	Piemonte	46.199,1	46.345,1	+146,0	+0,3
13	Campania	29.141,1	29.236,8	+95,7	+0,3
14	Sicilia	17.400,8	17.503,5	+102,7	+0,6
15	Puglia	20.234,1	20.438,4	+204,2	+1,0
16	Friuli-Venezia Giulia	12.978,4	13.195,0	+216,6	+1,7
17	Lombardia	189.832,2	193.654,8	+3.822,7	+2,0
18	Calabria	5.205,6	5.484,2	+278,6	+5,4
19	Lazio	63.135,2	67.294,8	+4.159,5	+6,6
20	Valle d'Aosta	1.579,0	1.737,6	+158,6	+10,0
	<b>ITALIA</b>	<b>639.517,2</b>	<b>644.574,6</b>	<b>+5.057,4</b>	<b>+0,8</b>
	Nord Ovest	249.208,5	253.360,2	+4.151,7	+1,7
	Nord Est	169.404,1	167.468,5	-1.935,5	-1,1
	Centro	127.955,9	130.678,0	+2.722,1	+2,1
	Mezzogiorno	92.948,7	93.067,9	+119,2	+0,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Leggendo questi dati viene da porsi una domanda: sono le banche a non concedere credito o sono le imprese a non chiederlo? Lo studio della CGIA di Mestre evidenzia un **aumento** della richiesta di credito, a partire da gennaio 25 per le imprese medio grandi e dal secondo semestre per le imprese piccole. **Questo vuol dire che, per le piccole imprese, si riduce la percentuale di richieste che vengono accolte dalle banche.**

Perché succede questo? Abbiamo più volte attirato l'attenzione sul fenomeno della chiusura degli sportelli, che vede Abruzzo e Molise fra le regioni più penalizzate in Italia. La mancanza di presidio sul territorio penalizza soprattutto le imprese di dimensioni minori, di fatto private di riferimenti, molto meno quelle più grandi che vengono seguite da centri ad hoc. In generale, concedere credito ad imprese piccole presenta una redditività minore a causa della maggiore incidenza dei costi fissi e della necessità di effettuare maggiori accantonamenti

percentuali. In una logica in cui le banche puntano solo a massimizzare i profitti, tralasciando del tutto quella **funzione di intermediazione che l'Art.47 della Costituzione imporrebbe loro**, piuttosto che guadagnare poco preferiscono tagliare i legami con i territori meno produttivi e concentrarsi su quelli più ricchi. Su questo dovrebbe esserci un intervento forte da parte della politica.

La Cgil Abruzzo Molise, unitamente con Cisl e Uil, si è fatta promotrice della costituzione di un **Osservatorio Regionale sul Credito** in Abruzzo, la cui attività al momento non è andata oltre gli incontri preliminari. Analoga iniziativa è stata avviata in Molise, dove l'Osservatorio deve essere ancora costituito. E' necessario invertire questa tendenza, che a lungo andare finirà per danneggiare gli stessi istituti bancari: come possono pensare che i loro utili crescano all'infinito se riducono progressivamente l'area in cui svolgono la loro attività?

**Fisac Cgil Abruzzo Molise**